

# ERMENEUTICA FILOSOFICA

## 4. HEIDEGGER E IL LEGAME TRA ESSERE E LINGUAGGIO



Cfr. G. Mura, *Ermeneutica e verità*, 14-16.

## 4. Heidegger e il legame tra essere e linguaggio



1889-1976

*Sein und Zeit* (1927)

Oltre Dilthey

Apertura dell'essere

Da storicità a temporalità

L'ontologia della parola

Cfr. G. Mura, *Ermeneutica e verità*, Città Nuova, Roma 1990, 218-238

# 4. Heidegger e il legame tra essere e linguaggio



1889-1976

La «differenza ontologica»  
Il pensiero della differenza  
Essere come evento (*Ereignis*)  
Verità come disvelamento (*Wahrheit*)  
Il nichilismo di Heidegger

Cfr. G. Mura, *Ermeneutica e verità*, Città Nuova, Roma 1990, 218-238

## 4. Heidegger e il legame tra essere e linguaggio

Il λόγος della fenomenologia dell'Esserci ha il carattere dell'ἔρμηνεύειν, attraverso il quale il senso autentico dell'essere e le strutture fondamentali dell'essere dell'Esserci sono resi noti alla comprensione d'essere propria dell'Esserci. La fenomenologia dell'Esserci è ermeneutica nel senso originario della parola, secondo cui essa designa il compito stesso dell'interpretazione. Ma in quanto che con lo scoprimento del senso dell'essere e delle strutture fondamentali dell'Esserci in generale, è tratto in luce l'orizzonte di ogni studio ontologico ulteriore concernente l'ente difforme dall'Esserci, **questa ermeneutica è "ermeneutica" anche nel senso della elaborazione delle condizioni di possibilità di qualsiasi ricerca ontologica.** E infine, poiché l'Esserci vanta il primato ontologico rispetto a ogni altro ente (in quanto ente avente la possibilità dell'esistenza), l'ermeneutica, nella sua qualità di interpretazione dell'essere dell'Esserci, acquista un terzo senso specifico (che, filosoficamente parlando, è *primario*) e cioè quello di analitica dell'esistenzialità dell'esistenza. Pertanto in questa ermeneutica, che elabora la storicità ontologica dell'Esserci come condizione ontica della possibilità della storiografia, getta le sue radici ciò che può esser detto "ermeneutica" solo in senso derivato: **la metodologia delle scienze storiche dello spirito.**

*Essere e tempo, § 7, 58*

## 4. Heidegger e il legame tra essere e linguaggio

«Avremmo potuto andar oltre e proporre l'asserzione: qualcosa è soltanto là dove la parola appropriata, e quindi pertinente, nomina qualcosa come essente e lo fa così essere come tale. Significa questo: **l'essere c'è soltanto dove parla la parola appropriata?** Da dove attinge la parola la sua appropriatezza? Il poeta [Hölderlin] nulla dice in proposito. Eppure il verso finale contiene l'asserzione: **l'essere di qualunque cosa che è, abita nella parola.** Ha dunque senso l'affermazione: **il linguaggio è la dimora dell'essere**».

*In cammino verso il linguaggio (1959), 132*

## 4. Heidegger e il legame tra essere e linguaggio

«Ma l'essenza del linguaggio non si esaurisce nel suo essere mezzo per intendersi. Con questa determinazione non si coglie la sua essenza autentica, ma se ne indica solamente una conseguenza. Il linguaggio non è solo uno strumento che l'uomo possiede accanto a molti altri, ma invece è proprio soltanto il linguaggio a concedere la possibilità di stare in mezzo all'apertura dell'ente. **Solo dov'è linguaggio vi è mondo**, cioè la cerchia sempre cangiante di decisioni e opere, di azione e responsabilità, ma anche di arbitrio e rumore, decadenza e confusione. Solo dov'è mondo che domina, vi è storia. Il linguaggio è un bene in un senso più originario. Esso dà il benessere, cioè la garanzia che l'uomo possa essere in quanto storico. **Il linguaggio non è uno strumento disponibile, ma quell'evento (Ereignis) a che dispone della suprema possibilità dell'essere-uomo**».

«Hölderlin e l'essenza della poesia», *La poesia di Hölderlin* (1936), 28